

COSTUME

# «Assolutamente sì» è la risposta

di Fabio Ciardi

**Ho fatto ancora in tempo a vedere il sensale che invitava i due contraenti a darsi la mano, mentre lui metteva la sua sulla stretta delle altre due: il contratto era sigillato,** non c'era bisogno di firmare carte. È un'immagine indelebile della mia infanzia che questa mattina mi è riapparsa improvvisa alla mente sentendo, per l'ennesima volta, quel fatidico «assolutamente sì». Non l'ho ancora sentito pronunciare durante il matrimonio, ma forse presto alla domanda: «Vuoi tu accogliere...», mi capiterà di sentir rispondere: «Assolutamente sì».

Perché “assolutamente”? Non basta il semplice “sì”? Quell’“assolutamente” lo si ripete senza rifletterci, soltanto perché divenuto di moda, e quindi senza malizia. Tuttavia mi pare che alla sua origine vi sia una mancanza di fiducia. Verso sé stessi, innanzitutto. Abbiamo bisogno di ribadire l'adesione perché non ne siamo pienamente convinti. Ogni “sì” implica una scelta, una decisione, un conseguente impegno alla coerenza. E mai come oggi sembra difficile scegliere, decidere, rimanere coerenti.

Quell’“assolutamente” è indice anche di mancanza di fiducia nell'altro. O meglio, nasce in noi il sospetto che l'altro sia a conoscenza della fragilità delle nostre certezze e che dubiti dell'autenticità del nostro “sì”. Per questo occorre ribadirlo.

Gesù, in una delle sue affermazioni “assolute” ha chiesto di dire nient'altro che “sì” quando c'è da dire “sì” e “no” quando c'è da dire “no”: «Sì, sì; no, no; il di più viene dal Maligno». Il contesto di questo detto è l'invito a superare il comandamento di «non giurare il falso», fino a non giurare affatto. Il giuramento è infatti una garanzia della verità della propria parola. Ma perché giurare se uno dice soltanto e sempre la verità? Conformarsi a questa richiesta evangelica sarebbe risolutivo non soltanto per il complesso mondo giudiziario, ma per gli stessi rapporti quotidiani della vita sociale, familiare, per le relazioni tra amici. Non dovremmo ritrovare una maggiore sincerità e fiducia in noi stessi e negli altri? Assolutamente sì! *Sorry*, volevo dire semplicemente sì. ■



La suggestiva Enna. In Sicilia già abolite le province.

Oltre il 60 per cento dei dipendenti pubblici non ha sostenuto un concorso.

Sempre più difficile assicurare all'altro la propria coerenza.



Giuseppe D'Alagni